

Pinocchio m perugino

Traduzione delle
Avventure di Pinocchio
di Collodi

a cura di
Sandro Allegrini

Illustrazioni di
Claudio Ferracci



Morlacchi Editore

Ai miei nipoti
Giovanni, Giuseppe, Sofia, Letizia, Maria Clara,
perché riescano a rimanere bambini...
per tutta la vita

In copertina: Claudio Ferracci, *Trasvolata perugina di Pinocchio in groppa al Grifo*

I disegni originali all'interno sono opera di Claudio Ferracci

Volume realizzato con il contributo di



Comune di Perugia



ACCADEMIA DEL DÓNCA

I diritti di riproduzione (anche parziale), di riduzione e rappresentazione in qualsiasi forma sono nell'esclusiva disponibilità del traduttore

Coordinamento editoriale: Sandro Allegrini

Editing: Rita Paglioni

Progetto grafico e impaginazione: Agnese Tomassetti

Prima edizione: 2014

ISBN/EAN: 978-88-6074-631-3

© 2014 copyright by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

Stampato nel mese di maggio 2014, presso Digital Print-Service, Segrate, Milano.

Indice

<i>Presentazione</i> di Andrea Cernicchi	9
<i>Un nuovo Pinocchio sulla scena dei dialetti italiani</i> di Monica Baldi	11
<i>Un Pinocchio ch arvive</i> di Roberto Segatori	13
<i>Premessa</i> di Claudio Brancaleoni	17
<i>Nota editoriale</i> di Sandro Allegrini	21

I	25
II	31
III	35
IV	41
V	45
VI	47
VII	49
VIII	53
IX	57
X	61
XI	67
XII	71
XIII	79
XIV	83
XV	89
XVI	93

XVII	99
XVIII	105
XIX	111
XX	115
XXI	119
XXII	123
XXIII	127
XXIV	133
XXV	139
XXVI	143
XXVII	149
XXVIII	155
XXIX	161
XXX	169
XXXI	177
XXXII	183
XXXIII	189
XXXIV	197
XXXV	207
XXXVI	213

Presentazione

Pinocchio m perugino, punto d'arrivo di un percorso fatto insieme a Sandro e a tanti nostri concittadini.

Tutti convinti del dovere di tutelare la nostra identità e portati alla riflessione che ci piace fare su noi stessi: questo lo scopo da cui discende l'Accademia del Dónca.

Un'associazione profondamente radicata nella città del Grifo che, evidentemente, ne avvertiva la necessità. Tanto sentita e condivisa, da indurmi a pensare ad una sua istituzionalizzazione. Che significa darle gambe stabili, perché continui ad operare a favore della collettività, come finora ha fatto. Gratuitamente, con apertura tutta capitiniana, con attenzione inesausta ai temi identitari, percepiti come punti di riferimento solidi e irrinunciabili. Con spirito inclusivo, s'intende.

Una tappa non secondaria di questo viaggio è certamente la traduzione in lingua perugina del capolavoro di Carlo Lorenzini. Un libro che è stato letto in una molteplicità di prospettive. Ma che – al di là di ogni forzatura esoterica – certamente contiene una spiccata vocazione educativa, riveste un preciso significato all'interno del processo di formazione dell'unità nazionale, esalta l'operosità laica, l'impegno civile, i valori etici del lavoro. Esprime, insomma, una convinzione nella bontà intrinseca della stoffa nella quale è cucito l'uomo.

Non è un caso che Croce abbia collocato Le avventure di Pinocchio tra i grandi libri dell'Ottocento, così motivando: "Il legno in cui è intagliato Pinocchio è l'umanità ed egli vi si rizza in piedi ed entra nella vita come l'uomo che intraprende il suo noviziato: fantoccio, ma tutto spirituale".

Dunque, dopo tante antologie del Dónca (che hanno fatto emergere, e comunque messo in vetrina, oltre un centinaio di vecchi e nuovi autori), ecco in perugino l'opera italiana più tradotta, e certamente più letta nel Novecento, in tutto il mondo, da generazioni di uomini. Perché va detto, una volta per tutte, che il target di questo romanzo di formazione sono gli adulti e poi (forse marginalmente) i bambini e i ragazzi.

Pinocchio, una storia moderna e paradigmatica, anche per tanti gio-

vani d'oggi, in cerca di una via giusta da imboccare.

Accogliamo, dunque, con favore questo Pinocchio peruginocherafforza la matura convinzione nelle potenzialità espressive della nostra lingua locale. E che porta nel mondo l'idioma in cui sono stati lattati Binni e Capitini, Spinelli e Giovagnoni. E, ancor oggi, bambini e ragazzi, giovani, donne e uomini, pronti a percorrere le strade del mondo a schiena dritta, fieri di avere alle spalle una grande lingua e una storia da raccontare.

Andrea Cernicchi
Presidente CIDAC,
Associazione città d'arte e cultura italiane

Un nuovo Pinocchio sulla scena dei dialetti italiani

La vitalità di Pinocchio è sempre più forte, fra lettori ed estimatori del libro più famoso e tradotto al mondo, dopo la Bibbia e il Corano.

Il burattino è stato raffigurato da migliaia d'illustratori e tradotto in centinaia di lingue, compreso l'esperanto. È stato reso in diversi dialetti italiani e altresì denominato Pinoculus in latino.

La prima pubblicazione in lingua straniera risale al 1891 a Londra. Lo scorso anno, a Venezia, l'opera è stata per la prima volta tradotta in LIS, la lingua dei segni per non udenti italiani.

Pinocchio ha oltrepassato i confini geografici e culturali senza perdere la specificità che lo rende riconoscibile e amato dai bambini e dagli adulti di tutto il mondo.

A 131 anni dalla prima pubblicazione, il libro è ora "voltato" in lingua perugina da Sandro Allegrini, fondatore e coordinatore dell'Accademia del Dónca, istituzione a tutela e salvaguardia del patrimonio linguistico e antropologico della peruginità.

Sandro Allegrini ha infatti accolto, con professionalità e passione, l'invito rivolto gli dall'"Associazione Culturale Pinocchio di Carlo Lorenzini" a partecipare alla divulgazione dell'opera dello scrittore fiorentino, anche attraverso la promozione della lingua e del dialetto locale.

È interessante scoprire nel testo gli aspetti linguistici del perugino, riflettendo sulle forme del dialetto più antico e di quello tuttora comunemente usato, per trasmettere la memoria dei luoghi e delle persone che hanno contribuito alla crescita e alla formazione di quella comunità.

Nel 1883 è l'editore Felice Paggi a pubblicare per primo, in volume, Le avventure di Pinocchio che, dal 7 luglio 1881, era stato scritto da Carlo Lorenzini ed era uscito a puntate nel "Giornale per i Bambini", il supplemento dello storico "Fanfulla della domenica", con il titolo La storia di un burattino.

Lo scrittore, scapolo e senza figli, firmerà con lo pseudonimo di Collo-di il capolavoro che celebrerà uno dei più alti inni alla paternità.

Carlo Lorenzini era nato a Firenze, il 24 novembre 1826, nel quartiere

storico di San Lorenzo, primogenito di dieci figli, nella Toscana granducale, allora centro d'innovazioni e di riforme.

Affascinante è stata la dimensione mondana e culturale vissuta dall'autore, che si confrontava con la politica nei salotti, nei circoli letterari, nei gabinetti di lettura, nei teatri, nelle osterie e nei caffè.

Carlo Lorenzini ha diretto e collaborato attivamente a una serie di testate quali: la Nazione, il Lampione, Scaramuccia, l'Indipendente, la Lente, lo Spettatore, la Vedetta, il Fieramosca, il Fanfulla, il Corriere e la Gazzetta del Popolo, dove firmerà i propri numerosi contributi anche con lo pseudonimo di "Nasi".

Lo scrittore fiorentino ha dedicato gran parte delle proprie energie intellettuali e della sua vita a costruire un dialogo fra le diverse generazioni descrivendo, con sagacia e ironia, personaggi e particolari situazioni nelle sue molteplici pubblicazioni di racconti e novelle.

Questo libro, edito da Morlacchi, Pinocchio perugino, attraverso un'analisi approfondita e una ricerca di dialogo tra le diverse realtà locali, riesce a identificare, nel codice ristretto della città del Grifo e del suo contado, quell'espressione viva e pulsante come sintesi efficace dell'esistenza di un popolo.

Pinocchio è certamente il più popolare esempio di modello culturale, formativo, sociale, economico, urbano e d'integrazione, da esportare in Europa e nel mondo.

Questo libro in dialetto perugino è un ulteriore contributo alla diffusione – a livello locale, nazionale e internazionale – dell'opera dell'autore fiorentino Carlo Lorenzini, oltre che della straordinaria eccellenza intellettuale italiana.

on. Monica Baldi
presidente dell'Associazione culturale Pinocchio
di Carlo Lorenzini